

**(Alle spalle di Cossiga)
GESTO GRAVE E IPOCRITA**

Per un solo voto di differenza il secondo Governo Cossiga è caduto a Montecitorio sabato: l'opposizione è riuscita nell'intento, coltivato fin dalla sua nascita, grazie all'ipocrisia di trentadue franchi tiratori, nascosti nella maggioranza, che subito dopo aver votato a favore del Governo con voto palese, in risposta alla richiesta di fiducia, hanno votato contro a scrutinio segreto. Uomini dalla coscienza inconsistente, se nel giro di pochi minuti hanno mutato parere; ipocriti, se non hanno avuto la forza d'animo di assumere alla luce del sole, con nome e cognome, la responsabilità della loro scelta; cinici, se per la copertura del voto segreto non dovranno mai rispondere di questo né di fronte al partito né di fronte al loro stesso elettorato e quindi in condizione di giocare pesantemente dentro le delicate regole della vita democratica con manovre spregiudicate.

Facendo prevalere il calcolo di corrente sull'esigenza della governabilità, l'interesse immediato personale sul bene comune in un momento politico, italiano ed internazionale, già tanto grave, questi trentadue parlamentari hanno determinato le condizioni della crisi di governo più infida dall'inizio della vita repubblicana i cui sbocchi è difficilissimo prevedere: potrebbe diventare una crisi anche di carattere istituzionale - affermano alcuni commentatori - o potrebbe portare, per riuscire a garantire al futuro governo le condizioni per governare, ad una dipendenza dal PCI mai verificatasi finora.

Lasciando a commentatori politici il discorso specifico, ci sia consentito, mentre annotiamo la gravità morale, più ancora che politica, di questo voto a sorpresa, sottolineare due aspetti.

1) I trentadue parlamentari che hanno minato dal di dentro la maggioranza di cui facevano parte - ne fanno ancora parte perché nessuno può essere segnato a dito per esplicite e dichiarate responsabilità - sono il simbolo di un'Italia che lavora nell'ombra all'insegna del calcolo e delle manovre, sono l'ultima proiezione nel supremo organo rappresentativo della democrazia di quanti usano del proprio potere non per servire ma per minare la stessa vita democratica, sono il partito oscuro ed ignoto dei pugnalatori alla schiena appena girato l'angolo delle proprie responsabilità, salvando comunque la faccia (e qui sta la gravità morale del gesto): non si contesta il voto pro o contro Cossiga in quanto tale, ma il momento e il metodo con cui è avvenuto. La scena politica italiana registra proprio in Parlamento un'altra abiezione della coscienza, quasi un terminale di infinite altre abiezioni di coscienza sparse a tutti i livelli della vita civile.

2) Lo stesso vale per l'eventuale sudditanza al PCI che dovesse gravare, ed alla fine determinare, sui giorni della crisi e la sua soluzione: se è lecito pensare e doveroso sperare, perché sul piano politico e governativo ci siano ancora sbocchi diversi dal coinvolgimento del PCI, resta comunque vero che il peso politico del PCI è anche conseguenza della poca o nulla vivacità culturale di altre forze in campo, della diserzione di intellettuali come del timore ossequiente di sindacalisti e perfino di educatori, intimiditi dalla macchina culturale e organizzativa che da via delle Botteghe Oscure a Roma ha dilatato i suoi tentacoli dappertutto nella società civile e nella cultura, dettando legge.

La reazione pronta di Carniti dopo le parole di Berlinguer ai cancelli della FIAT, la polemica sui libri di testo in chiave marxista sviluppatasi in questi giorni, l'eco dell'estate polacca restano ancora episodi troppo isolati e troppo recenti per rompere la pesante cappa o camicia di forza imposta giorno dopo giorno in questi ultimi anni. La stessa voce dei Vescovi italiani, tesa anche a riproporre una originale presenza civile dei cattolici, nella libertà che nasce solamente dalla verità, non sempre è stata accolta a cuore aperto nelle comunità cristiane. Troppa indulgenza sul piano morale e culturale ha le sue conseguenze (inevitabili?) anche sul piano sociale e politico.

Il deprecabile ed ipocrita gesto dei trentadue parlamentari, adesso meno onorevoli di prima, almeno servisse a scuotere la coscienza di un popolo, dopo averlo decapitato del suo organo di Governo in modo così ignobile. O neppure più questo è possibile? Gli intrighi di palazzo non avranno una nuova forma di resistenza popolare, per una seconda ricostruzione? Morale questa volta.